



Paesaggi che cambiano

rassegna cinematografica dedicata ad Andrea Zanzotto
a cura di Simonetta Zanon
primo ciclo di proiezioni, ottobre-dicembre 2021

mercoledì 28 aprile 2021, ore 21

Promised Land (Terra promessa)

di Gus Van Sant (USA, 2012, durata 105')

interviene Luciano Morbiato, esperto di cinema

Regia: Gus Van Sant; soggetto: Dave Eggers; sceneggiatura: Matt Damon, John Krasinski; fotografia: Linus Sandgren; montaggio: Billy Rich; musica: Danny Elfman; scenografia: Daniel B. Clancy; costumi: Juliet Polcsa; interpreti (e personaggi): Matt Damon (Steve Butler), Frances McDormand (Sue Thomason), John Krasinski (Dustin Noble), Hall Holbrook (Frank Yates), Rosemarie De Witt (Alice), Lucas Black (Paul Geary), Titus Welliver (Rob), Ken Strunk (Gerry Richards), Tim Guinee (Drew); produzione: Focus Feature; distribuzione: BIM.

Filmografia di Gus Van Sant (Louisville, Kentucky 1952): *Mala Noche* (1985), *Drugstore Cowboy* (1989), *Belli e dannati (My Own Private Idaho)*, 1991), *Cow Girls* (1993), *Da morire (To Die for)*, 1995), *Will Hunting – Genio ribelle* (1997), *Psycho* (1998), *Scoprendo Forrester (Finding Forrester)*, 2000), *Gerry* (2002), *Elephant* (2003), *Last Days* (2005), *Paranoid Park* (2007), *Milk* (2008), *L'amore che resta (Restless)*, 2011), *La foresta dei sogni (The Sea of Trees)*, 2015), *Don't Worry (Don't Worry, He Won't Get Far on Foot)*, 2018).

Bibliografia: Alberto Morsiani, *Gus Van Sant*, Milano, Il Castoro Cinema, 2004; Barbara Grespi (a cura di), *Gus Van Sant*, Venezia, Marsilio, 2011; Sofia Bonicalzi, *Promised Land*, recensione, in «Segnocinema», 181 (2013).

Terra e promesse

Luciano Morbiato

Pensavi che mille acri fossero molto?
Pensavi che la terra fosse molto?
Walt Whitman, *Il canto di me stesso*

*Mister, I ain't a boy, no, I'm a man
And I believe in a promised land.*
Bruce Springsteen, *The Promised Land*

Matt Damon avrebbe voluto dirigere, oltre che interpretare, questa storia che rinnova il tema del funzionario che arriva da lontano e irrompe in una realtà contadina che la sua azione trasformerà radicalmente (basta ricordare il film di Elia Kazan, *Fango sulle stelle*, presentato qualche anno fa in questa stessa rassegna). Steve Butler è un rampante impiegato della multinazionale Global Crosspower Solutions, specializzato nel convincere gli impoveriti *farmer* del Midwest a vendere i loro terreni, che sono ormai fonte di debiti più che di guadagni, perché la vera ricchezza non starebbe nella superficie coltivabile ma nel sottosuolo che racchiude idrocarburi, sotto forma di *shale gas* (gas di scisto argilloso). Da questa situazione iniziale in cui l'esperienza e l'abilità sembrano favorire gli scambi ineguali, il film di Gus Van Sant si apre al concreto paesaggio naturale e umano di una cittadina rurale che Steve e la collega Sue affrontano, fino a dover ripensare al loro lavoro: per Steve, in particolare, si tratterà di un'esperienza decisiva perché dapprima il dubbio e infine una presa di coscienza gli faranno riconsiderare la transazione sotto una nuova luce.



p. 2

Nel corso del film, che rammenta l'espedito narrativo dello straniero che porta lo scompiglio in una piccola comunità (tipico del *western*), si susseguono i ritratti dei coltivatori in crisi ma anche una "foto di gruppo", in particolare l'assemblea degli abitanti, in cui si fronteggiano l'eletto che antepone i suoi interessi a quelli della comunità e il vecchio intellettuale disinteressato. Se Steve-Matt Damon, protagonista ed eroe positivo, anche grazie all'incontro con una maestra, intraprende un percorso di rinascita, la disincantata collega Sue Thomason (una bravissima e autoironica Frances McDormand) realisticamente prende atto che anche una *corporation* può essere sconfitta, ma altrettanto realisticamente non può dimenticare gli studi della figlia da pagare...

Tratto da un racconto del prolifico scrittore Dave Eggers (nato a Boston nel 1970, esordisce con *Opera struggente di un formidabile genio*, 2001; *La parata*, 2019, è il suo ultimo, non esaltante romanzo), che l'ha sceneggiato, il film è pieno di buone intenzioni che lo avviano quasi subito verso un finale consolante: i suoli coltivabili saranno salvi e Steve cercherà una nuova opportunità. Il film ha tuttavia il merito di porre al centro il problema della fame di energia facile del sistema nel quale viviamo; facile, cioè tratta dagli idrocarburi, a tutti i costi, a partire dallo sconvolgimento del territorio che la fratturazione idraulica provoca: si tratta di una geotecnica che sfrutta la pressione di un fluido, in genere acqua, con aggiunti sabbia e solventi, per creare e poi propagare una frattura in uno strato roccioso del sottosuolo.

La tecnica è praticata non soltanto negli USA, poiché queste riserve di petrolio sono presenti un po' ovunque, anche in Italia e in Gran Bretagna, dove sono state sospese nel 2011 per il rischio di micro-terremoti (in Italia rischi del genere sarebbero molto più rilevanti...), ma a sconsigliarne il ricorso basterebbero i problemi ambientali che comporta, dall'uso di enormi quantità di acqua che l'aggiunta di solventi trasforma in inquinante, senza contare che questi investimenti nel settore delle energie fossili sono fatti a detrimento di quelli per le energie rinnovabili, che imprese e governi dovrebbero invece perseguire. Non sembra tuttavia che gli argomenti contrari possano arrestare questo genere di "coltivazione" negli stati del Midwest americano.

Un analogo settore di energia fossile è costituito dalle sabbie bituminose, che contengono potenziali enormi riserve di idrocarburi (stimate fino a 2/3 delle riserve mondiali di petrolio), quantunque di mediocre qualità, e sono diffuse dal Canada alla Siberia; esso interessa in particolare una vasta area della provincia canadese dell'Alberta, ricca di queste sabbie: per estrarne il bitume è stata rasa al suolo la foresta boreale e levato (cioè distrutto) lo strato del suolo fino ad arrivare alla preziosa sabbia argillosa, per ridurne la viscosità vengono usati solventi, così che alla fine il consumo di energia supera del 25% quello che serve per estrarre il petrolio.

Alla fine, anche questo film di solido impianto narrativo ci lascia con una serie di interrogativi ai quali non possiamo facilmente rispondere, ma che dovremo continuare a porci: qual è il costo vero dell'energia? quello personale della bolletta e del distributore o quello dei disastri ambientali che sono collegati all'uso dei combustibili fossili? Possiamo continuare a ritenere le risorse del pianeta inesauribili? Quando prenderemo atto finalmente che i consumi di 7 miliardi di umani (in crescita costante) sono sopportabili dal pianeta solo se verranno ridotti (senza contare le sperequazioni che contrappongono chi consuma troppo e chi non dispone del minimo vitale)? Forse il mondo non sarà salvato dai ragazzini, ma molti governanti continuano a non vedere al di là della crescita del PIL o del prossimo sondaggio elettorale, perciò stare con Greta non è ingenuo ma doveroso.

Paesaggi che cambiano 2021/2022 riprenderà a febbraio 2022 con un nuovo ciclo di proiezioni

Arrivederci a presto, grazie di averci seguito!